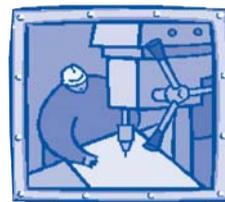




# Tecnici e professionali: il futuro è nelle mani delle regioni



di Fabrizio Reberschegg

**Il futuro dei Professionali e di gran parte dei Tecnici passerà attraverso il vaglio e le delibere delle Regioni. Ciò accentuerà il peso dell'Ente Locale a seguito degli attesi decreti attuativi inerenti il federalismo fiscale.**

Gli ultimi incontri tecnici ai tavoli del MIUR confermano quello che avevamo preannunciato: il futuro dei Professionali e di gran parte dei Tecnici passerà attraverso il vaglio e le delibere delle Regioni. Tale situazione, anche frutto della riforma costituzionale del Titolo V del 2001, sembra destinata ad accentuare il peso dell'Ente Locale a seguito degli attesi decreti attuativi inerenti il federalismo fiscale. Nell'immediato lo Stato e il MIUR non sembrano in grado di definire coerenti atti di indirizzo demandando ad un futuro incerto i veri assetti dell'istruzione tecnica e professionale. In relazione all'istruzione professionale, il segmento del sistema che maggiormente è esposto alle competenze regionali si prefigurano tre assetti concernenti l'offerta scolastica:

- offerta parallela: Stato e Regioni offrono percorsi separati di istruzione professionale fatto stante che alcuni indirizzi professionali potranno avere qualifiche solo quinquennali (ottici, odontotecnici, servizi sociali);
- offerta sussidiaria: Stato e Regioni definiscono con specifici accordi recepiti con Legge regionale percorsi integrati tra istruzione professionale statale e istruzione professionale regionale;
- offerta surrogatoria: nelle regioni che non hanno risorse sufficienti o non esprimono una reale volontà politica nell'organizzazione del settore dell'istruzione professionale i professionali di stato saranno l'unica offerta esistente, ma per i regolamenti approvati non potranno offrire diplomi di qualifica intermedi.

**Il Governo sembra sposare in prima istanza il modello lombardo** (offerta parallela) perché più confacente con gli assetti federali che alcune forze politiche, in primis la Lega, intendono porre in essere almeno nelle Regioni che sono in grado di organizzare una loro offerta formativa autonoma.

Si può quindi immaginare che, a partire dall'anno scolastico 2011-12, si definisca una sorta di federalismo a geometria variabile nel campo dell'istruzione professionale con alcune regioni in grado di procedere con una loro organizzazione parallela, altre con una organizzazione sussidiaria, mentre le regioni del sud e delle isole vedrebbero rinnovata una prevalente offerta statale, ma con il vincolo che essa, a regolamenti invariati, non potrà più concedere e riconoscere qualifiche intermedie. **Si determinerebbe perciò una disparità di trattamento e di opportunità nel territorio nazionale a fronte di una valorizzazione dell'offerta formativa in alcune regioni del centro-nord.**

Tutto ciò viene complicato dalla necessità di stabilire standard omogenei di competenze in uscita, laddove vi possono essere qualifiche intermedie triennali o quadriennali riconosciute nell'ambito degli EQF europei. **Non è un caso che il MIUR** si sia dedicato nell'istruzione professionale solo a definire linee guida solo per il primo biennio

demandando ad un secondo momento la soluzione dei problemi inerenti il terzo anno dei professionali e degli ultimi due anni. Così pure mancano ancora precisi riferimenti relativi al secondo biennio e all'ultimo anno nell'istruzione tecnica.

**Negli Istituti Tecnici il quadro delle cosiddette "opzioni"**, cioè dei sub-indirizzi riconosciuti dallo Stato in un elenco nazionale non è ancora stato definito formalmente. Anche qui si attende il responso delle Regioni che dovrebbero esprimere indicazioni più chiare entro la fine dell'anno e in ogni caso dopo la formalizzazione del nuovo coordinamento tra le Regioni e la rinnovata costituzione della Conferenza Unificata Stato-Regioni dopo le ultime elezioni amministrative.

Come si può notare il quadro è preoccupante, con l'istruzione tecnica e professionale allo sbando completo e sempre più oggetto di provvedimenti di puro taglio delle risorse e degli organici (si pensi alla riduzione imposta unilateralmente sui quadri orario delle seconde, terze e quarte dei Tecnici e delle seconde e terze dei Professionali, si pensi alla drastica riduzione delle attività di laboratorio e degli organici degli ITP).

I dati recenti sulle iscrizioni confermano un trend in discesa nei Professionali e nei Tecnici a fronte di un aumento relativo ai licei. Nella confusione generale era prevedibile che gli studenti e le famiglie preferissero un quadro chiaro dell'offerta formativa dato dal sistema liceale. Pare anche evidente che parte delle potenziali iscrizioni nei professionali si siano trasferite nei tecnici fatto stante che per i regolamenti attuali ambedue i segmenti offrono percorsi solo quinquennali. Ciò determinerà sicuramente anche significativi cambiamenti della composizione sociale degli iscritti ai Tecnici, come dei livelli di qualità dell'offerta formativa che i Tecnici faticosamente avevano tentato di difendere con particolare riferimento al primo biennio negli ultimi anni.

L'effetto di questa situazione complicata e confusa è che il MIUR non riuscirà probabilmente a costruire un organico di diritto credibile trasferendo assestamenti e rettifiche nella fase dell'organico di fatto e dovrà intervenire con molteplici provvedimenti per chiarire molti degli aspetti ancora oscuri nell'applicazione della riforma non per ultimo il problema dei soprannumerari, la riduzione degli ITP e degli assistenti di laboratorio, ecc.

**Come avevamo previsto** l'istruzione Tecnica e professionale è nel caos più totale, caos accentuato da frequenti incursioni interpretative di molti dirigenti scolastici che peggiorano una situazione già complessa.

A questo punto è urgente e necessario aprire un tavolo tecnico-politico con il Ministro e con il Direttore Generale per definire i percorsi di attuazione e i tempi relativi alla concretizzazione dei provvedimenti necessari per l'avvio della riforma.

## La docente perdona l'alunno che le ha spappolato la milza



**Una vicenda che ha di positivo i valori espressi dalla docente e dalla sua famiglia.**

di Gaetano Mattera

Giovedì mattina 6 aprile in una classe di quinta elementare del 48° Circolo Didattico in via delle Repubbliche Marinare a Barra, quartiere della periferia orientale di Napoli, **un'insegnante di ruolo da tre anni**, entrata in una classe che non è la sua per una sostituzione di trenta minuti, ne esce per essere trasportata al pronto soccorso con la milza spappolata.

La docente doveva sostituire una collega per trenta minuti prima dell'inizio delle prove invalsi. Non conosce la scolaresca, né Salvatore ed un disabile che improvvisamente creeranno una situazione che degenera. **Il disabile alza la voce e comincia ad insultare tutti con un turpiloquio che nessuno riesce a fermare. Quando Salvatore lo guarda lui gli indirizza un pesante insulto** per la sorella di tre anni. Salvatore perde le staffe e gli scaglia contro un portapenne, in classe si scatena il putiferio: grida, risate, schiamazzi. La docente cerca invano di riportare la calma e, quando Salvatore si alza per scagliarsi minaccioso contro il disabile che l'aveva offeso, lo afferra per un braccio per cercare di fermarlo. **L'alunno reagisce con un pesante calcio che le spappola la milza.** La docente impallidisce e crolla a terra. Viene immediatamente soccorsa e portata presso il vicino ospedale "Villa Betania" presso il quale viene ope-

rata d'urgenza.

Salvatore, figlio di operai, prima non aveva mai dato problemi, era un ragazzo tranquillo e studioso, non aveva mai avuto note di demerito.

**Sull'episodio sta indagando la polizia.** Al di là delle responsabilità, o di eventuali omissioni (ci si chiede dove fosse il docente di sostegno del disabile, soggetto che pare non sia tanto tranquillo), questa vicenda, non certo edificante, merita di essere riferita per l'esemplare presa di posizione della docente e della sua famiglia.

L'insegnante ha dichiarato che, appena rimessa, intende riprendere servizio e perdonare il ragazzo. Inoltre intende restare a Barra per continuare a lavorare in una realtà molto difficile per cercare di migliorarla. Anche la sua famiglia ritiene che il bambino non deve essere criminalizzato e che anzi va aiutato, è la tesi del figlio diciannovenne. Il marito, docente di scuola superiore, concorda che il bambino va aiutato con opportune forme di assistenza perché la scuola deve anche servire per offrire agli alunni un mondo migliore di quello che trovano in strada, o hanno a casa.

**Questa vicenda, che sarebbe stato meglio se non fosse mai accaduta, ha di positivo i valori espressi dalla docente e dalla sua famiglia.**